

Autoproduzione, gli armatori: “Si apre una stagione di contenziosi, ci difenderemo in ogni sede consentita”

21 LUGLIO 2020 - Redazione



Roma – “Per colpire gli abusi di qualcuno non si può colpire la libertà di iniziativa economica di un’intera categoria imprenditoriale”, dice **Mario Mattioli, presidente di Confitarma**. “Non si può modificare con un emendamento estemporaneo, non preceduto da alcun confronto fra le varie parti coinvolte, la disciplina di una materia così complessa”, **rincarare la dose Stefano Messina, presidente di Assarmatori**.

Sul tema spinoso dell’**autoproduzione nei porti**, gli armatori italiani ritrovano l’unità. Le loro perplessità sulla norma pro-compagnie portuali sono state ribadite ieri in occasione della riunione, svoltasi in teleconferenza, convocata dal **ministero dei Trasporti**, alla presenza di **Paola De Micheli**, in vista dello sciopero dei porti convocato il 24 luglio, e poi sospeso dai sindacati. Durante l’incontro, **Mattioli e Messina** hanno anche richiamato, ancora una volta, l’attenzione sulla grave problematica dell’avvicendamento dei marittimi chiedendo risposte immediate nonché la tempestiva adesione, da parte dell’Italia, all’accordo firmato qualche giorno fa da 13 Paesi a vocazione marittima per facilitare i cambi equipaggio, manifestando la propria delusione per la mancata firma di tale accordo da parte del nostro Paese.



Mario Mattioli

Ma è sull'autoproduzione che gli armatori entrano a gamba tesa contro il governo: "È evidente che tale misura comporterà un aumento delle già elevate tariffe applicate nei porti italiani, con pesante nocumento per la competitività della portualità italiana, maggiori costi per le imprese armatoriali, oltre che una penalizzazione per i lavoratori marittimi in termini occupazionali, ma anche retributivi. Per questo difenderemo le nostre ragioni in ogni sede consentita", attacca **Mattioli**. Gli fa eco **Messina**: "Un metodo siffatto non poteva che portare a una soluzione normativa pasticciata, che oltre a riportare il mercato dei servizi portuali indietro di 30 anni, si pone in evidente contrasto con la normativa antitrust nazionale e comunitaria circostanza che ci condurrà ad una stagione di contenziosi che non gioverà certo al nostro settore".



Stefano Messina

Per quanto riguarda il **rinnovo del CCNL**, entrambi i presidenti ricordano che "l'interruzione della trattativa per il rinnovo non è stata certamente determinata dalla volontà delle associazioni datoriali quanto piuttosto dalla proclamazione dello sciopero da parte delle organizzazioni sindacali pur in presenza di incontri già convocati. Ogni futura discussione sulla parte economica del rinnovo contrattuale dovrà tener conto del drammatico impatto che la **pandemia** continua a determinare sull'**industria armatoriale**, aggravata dalla mancata attenzione al settore marittimo nei provvedimenti che sono stati finora emanati senza contare l'imprevisto aggravamento dei costi armatoriali determinati dal divieto alla autoproduzione delle operazioni portuali". Al termine della riunione il ministero si è impegnato a convocare un serie di riunioni sui vari temi aperti, in ragione delle quali le organizzazioni hanno autonomamente deciso di sospendere lo sciopero del 24 luglio.